Varsavia

Il cardinale Koenig da Wyszinski

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 30.

L'arcivescovo di Vienna cardinale Franz Koenig è giunto stamane a Varsavia dove si è incontrato con il primate di Polonia cardinale Wyszinski. Il porporato austriaco è giunto nella capitale polacca in auto da Cracovia ove aveva trascorso la notte. Koenig aveva varcato ieri la frontiera polacca accolto dal presidente del Consiglio del popolo del distretto di Cracovia oltre che dai rappresentanti della diocesi della stessa città. Il primate d'Austria aveva poi visitato l'ex campo di concentramento di Auschwitz deponendo una corona di fiori ai piedi del monumento ai prigionieri sterminati dai nazisti.

A Varsavia è previsto che oltre ai colloqui con il cardinale, il porporato austriaco avrà un incontro con qualche rappresentante dello Stato, molto probabilmente un membro dello stesso Consiglio di Stato (l'organo che rappresenta collegialmente la Presidenza della Repubblica).

Il viaggio di Koenig viene ufficialmente motivato dalla stampa e dalla radio polacche come dovuto a un invito del primate di Polonia. Gli osservatori occidentali della capitale dichiarano di sapere che il principale motivo della visita di Koenig va messo in relazione alla missione che lo stesso cardinale austriaco ha svolto a Budapest nel tentativo di trovare una soluzione al caso Mindszenty. Si aggiunge inoltre che questa visita — la prima che un membro del Sacro collegio effettua in un Paese socialista ove non esistono problemi in sospeso nei rapporti interni fra la Chiesa e lo Stato — sia da mettere in relazione piuttosto con una più vasta iniziativa diplomatica intesa a stabilire una «presa di contatto» che potrebbe dare l'avvio a una discussione più approfondita sulla possibilità di definire un qualche tipo di rapporto diplomatico fra Varsavia e la Santa Sede.

Segnaliamo queste informazioni, o piuttosto queste ipotesi, che si fanno nei circoli occidentali di Varsavia, per puro dovere di informazione, sottolineando tuttavia lo strettissimo riserbo degli ambienti ufficiali. La visita del cardinale austriaco si concluderà domani. Il porporato lascerà Varsavia per Czestochowa ove visiterà il famoso santuario prima di riprendere la strada per Vienna attraverso la Cecoslovacchia.

Franco Bertone

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA PAGINA

auspicato e previsto dai dirigenti di questo partito, specie in talune circoscrizioni dove i socialdemocratici s'erano a questo scopo abbandonati ad una sfrenata campagna anticomunista) l'indicazione del voto è un'indicazione che sottolinea e conferma la spinta a sinistra esistente nel Paese, che sottolinea e conferma l'esigenza della svolta a sinistra e dell'azione unitaria necessaria a realizzarla, esigenza da noi comunisti posta al centro della nostra campagna elettorale.

TALE SPINTA A SINISTRA non è affatto controbilanciata dal successo dei liberali, cui corrisponde il crollo e la pressochè totale liquidazione dei monarchici e solo un lieve incremento del MSI: a destra, c'è in primo luogo una ridistribuzione dei voti, non «l'alternativa» su cui tanto chiasso ha fatto Malagodi.

Tale spinta a sinistra riceve invece il suo suggello dalla secca sconfitta subita dalla DC, che perde centinaia e centinaia di migliaia di voti e numerosi punti in percentuale sia al Senato che alla Camera e scende al di sotto del 40 per cento dei voti, percentuale superata invece dai partiti operai uniti. E li perde — come tutto il quadro del voto sta ad indicare — vittima non del suo «spostamento a sinistra», ma del contenuto equivoco da essa dato al centro-sinistra, li perde in sostanza vittima della sua politica conservatrice, del suo anacronistico, sciocco e cieco anticomunismo, della sua sete di potere e del suo spirito di regime, li perde vittima dell'attacco sferrato all'unità e all'autonomia della classe operaia italiana. Siamo dunque di fronte ad un voto che colpisce al cuore il monopolio politico della DC e tutte le manovre che essa ha cercato disperatamente, prima e durante la campagna elettorale, di mettere in atto per conservarlo. Siamo, al contrario, dinanzi ad un voto che mette in movimento tutta la situazione. Siamo dinanzi ad un voto che, come dice bene il compagno Togliatti, può e deve aprire un nuovo corso politico nella vita del Paese.

Sgomento nella DC

zioni ufficiose sulle preferenze, dalla Sardegna, dal Lazio, e da altre regioni, indicano una prevalenza di eletti di destra e dorotei nel gruppo dc. Al contrario, molti sono i «trombati» tra i fanfaniani. E perfino il noto Bartolo Ciccardini, sostenuto dalle ACLI e dalle teorie di Dichter, pare sia stato trombato dal braccio destro di Andreotti, Evangelisti.

Di fronte a tale situazione, si è appreso che Fanfani ha tentato di mantenere un atteggiamento polemico, scaricando la colpa dell'insuccesso su Colombo e i dorotei, autori dello note «battute di arresto» al programma, peraltro accettate anche da Fanfani. Interrogato dai giornalisti, Fanfani (che si era chiuso nel suo studio a meditare a lungo sul da dirsi) ha poi stilato una breve dichiarazione, nella quale, mentre accusa chiaramente il colpo, continua ad avanzare pretese. Egli ha detto, infatti, che il voto «indica che i partiti della maggioranza hanno migliorato o conservato sostanzialmente le loro posizioni». Dopo tale definizione del voto, assolutoria del centro-sinistra, egli insiste nel ribadire il ruolo egemonico dc, affermando che «la DC è stata confermata partito di maggioranza relativa, anche se in più ristretti limiti». Fanfani poi, sia pure brevemente, mentre annuncia che «le forze politiche traggono le conclusioni dal dialogo elettorale», riafferma la pretesa che tutto resti come prima, anche sul piano governativo. «Il governo — egli ha detto infatti — assicura che continuerà, anche in questa fase, a garantire la libertà, il giusto progresso e la sicurezza d'Italia».

Si tratta, come si vede, di poche righe. Ma è facile cogliere in esse una linea di «resistenza» marcata a prendere atto del significato rinnovatore del voto e la volontà di agire come se nulla fosse accaduto e come se i partiti di maggioranza fossero usciti vittoriosi, invece che battuti, dal confronto del 28 aprile.

Oltre al commento di Fanfani, in campo dc è da registrare una lamentosa e imbarazzata nota del *Popolo* ispirata da Moro. Il commento del quotidiano democristiano conferma che la DC accusa il colpo della propria sconfitta e del successo comunista. La nota ammette che «l'obiettivo dell'indebolimento della DC è stato raggiunto, anche se in misura minore di quanto si era auspicato da varie parti», e riconosce il «rafforzamento del partito comunista, il quale ha cause complesse e non ancora individuabili».

Tra le cause dell'avanzata comunista il *Popolo* vede «la atmosfera di sfiducia e di critica intorno alla DC» creatasi durante la campagna elettorale e aggiunge che «mentre altri proponeva una più efficace alternativa, il PCI ha potuto intanto allargare il suo spazio politico». Il *Popolo* lamenta quindi «il significato non costruttivo del differenziato incremento di voti verificatosi in più direzioni nel corso di queste elezioni» e aggiunge genericamente che la DC si sforzerà «di fare tutto il possibile per stornare i pericoli e realizzare gli obiettivi che aveva indicato al Paese».

Altre dichiarazioni sono giunte dagli altri *leaders* del centro-sinistra. Reale ha «vittimizzato», affermando ridicolmente che il PRI è stato «al centro del più massiccio attacco che un partito abbia subito in questa campagna elettorale» e ha poi ammesso che «i risultati non sono soddisfacenti». Per le prospettive Reale ha esortato «alla calma e alla ponderatezza» e soprattutto «contro la frettolosa ricerca di non realistiche novità».

Saragat da parte sua in un confuso e agitato articolo ha dichiarato che la situazione post-elettorale, con la DC indebolita, il PRI «ulteriormente scemato di forza» e il PSI «praticamente immutato di forze», impegna il PSDI in modo particolare. Come primo gesto Saragat lancia un ponte verso il PLI affermando che «sarebbe da incoscienti» non rilevare il disagio che ha provocato il successo del PLI. Egli poi ha scritto che la situazione di «logoramento» della maggioranza «non costituisce motivo di allarme» e che «è fuori dalla realtà» chi pensa ad altre alternative poichè «la politica di centro-sinistra è l'unica risposta valida alle attese dei lavoratori» dato che «il comunismo non si vince con alternative conservatrici». Egli ha concluso con una puntata contro La Malfa invitando a «ricondurre la politica del centro-sinistra dalle estrosità dilettantistiche verso cui si tenta di fuorviarla al terreno delle riforme sociali coraggiose e responsabili».

Molte sono state le prese di posizione socialiste.

Il compagno Nenni ha affermato che da parte dell'elettorato socialista si è avuta una manifestazione di «fermezza e consapevolezza» nell'«aver mantenuto le proprie posizioni sotto il duro attacco sferrato dagli altri partiti». A questo proposito, per evitare lo scoglio di un più approfondito ragionamento sulla reale indicazione del voto Nenni ha voluto sottolineare che l'attacco al PSI è stato portato «segnatamente dal partito comunista». Egli ha poi affermato che le destre hanno subito una sconfitta «dalla quale potrebbero risollevarle soltanto errori delle forze democratiche, popolari e antifasciste, errori che i socialisti faranno quanto dipende da loro perchè vengano evitati».

Santi, segretario della CGIL, ha commentato il voto tenendosi su un terreno più concreto e critico, ricordando che «noi avevamo chiesto agli elettori qualcosa di più che mantenere le posizioni, e cioè più voti per andare avanti, per rilanciare con contenuti democratici e sociali più avanzati una esperienza politica coraggiosa che ora rischierà di concludersi in una labile parentesi politica della vita del paese». Per quanto riguarda il PSI egli ha poi detto che occorre una seria riflessione. «Poichè non credo ai destini cinici e bari — ha concluso Santi — penso che il mio partito dovrà operare un approfondito, unitario e serio riesame del modo come è stata impostata la politica dell'ultimo anno e della sua condotta».

Il compagno Tullio Vecchietti da parte sua ha sottolineato che il voto del 28 aprile indica «uno spostamento a sinistra dell'elettorato, anche se non esprime fiducia nella politica del centro-sinistra» che la DC ha ridotto «a espediente trasformistico per catturare i socialisti e isolare il PCI».

Un commento ha scritto per il giornale di oggi anche il compagno Pieraccini, direttore dell'*Avanti!*, in parziale correzione di un affrettato e stizzoso articolo comparso ieri. «Le elezioni, scrive l'*Avanti!*, non hanno portato a un aumento dei voti socialisti. Non intendiamo affatto trasformare una battuta di arresto nella nostra espansione elettorale in una vittoria». Anche Pieraccini, tuttavia, non sembra rendersi appieno conto del valore di grande lezione unitaria fornita dal voto e ha attribuito il mancato successo del PSI al «fuoco concentrico» contro di esso. «Occorre prendere atto — scrive poi il compagno Pieraccini — del successo comunista che testimonia come molti lavoratori hanno pensato di esprimere così un voto di opposizione alle tante, troppe ingiustizie della società italiana ancora evidentemente diffidente dinanzi alla politica socialista». Entrando nel merito delle prospettive aperte dal voto del 28 aprile, il compagno Pieraccini afferma poi che «oggi appare più evidente di ieri che non ci sono alternative di destra o di centro-destra. Il paese ha, anzi, manifestato una chiara volontà di spostamento a sinistra» e anche se «sulla carta» c'è una «strettissima maggioranza centrista, intorno al 51%, è evidente che non ci sono possibilità di metterla in piedi». Parlando poi del PSI, Pieraccini scrive che «esso non è una forza che può essere usata per operazioni di comodo e per caute sperimentazioni. Il nostro partito saprà guardare in se stesso, ritrovare la sua capacità espansiva, indagare sui suoi stessi eventuali errori, per essere da oggi in poi più forte nell'azione e saprà anche usare con la massima fermezza il peso decisivo che esso ha».

In campo liberale Malagodi ha rilasciato una dichiarazione molto cauta. Dopo aver valutato il successo del PLI, affermando che esso ha «bloccato il MSI» e ha «allargato a destra l'area democratica» egli ha detto che «il 28 aprile ha dimostrato che il centro sinistra fanfaniano ha fallito il suo obiettivo politico, come era già fallito a quello economico-sociale. E' perciò più che mai necessario — egli ha concluso — una profonda revisione di posizioni e la più assoluta chiarezza da parte di tutti, e in primo luogo della DC, che ha le maggiori responsabilità di quello che è avvenuto e può avvenire».

Modibo Keita e Manolis Glezos Premi Lenin per la pace 1963

MOSCA, 30.

E' stato annunciato questa sera nella capitale sovietica che il Comitato per i premi Lenin ha deciso l'assegnazione del «Premio Lenin per la pace 1963» al presidente della Repubblica del Mali, Modibo Keita, al "leader" della resistenza greca Manolis Glezos, al vice primo ministro bulgaro Georgi Traikov e all'architetto brasiliano Oscar Nimeyer.

Suvanna Phuma riprende i negoziati col Pathet Lao

VIENTIANE, 30

Il Primo ministro del governo di coalizione laotiano Suvanna Phouma è partito oggi in aereo per Khang Khay per riprendere le trattative di pace coi rappresentanti del Pathet Lao. Suvanna è accompagnato dall'ambasciatore britannico Donald Hopson, dal primo segretario dell'ambasciata sovietica Jouri Kouznetsov, in rappresentanza dell'ambasciatore Affanssiev, e dai membri della commissione internazionale di controllo.

attenti alle imitazioni
l'originale Supersucco è soltanto
Lombardi
puro genuino di frutta fresca

controllate sempre il marchio di qualità
Lombardi

PEPE PURO!
Sì.....

ma

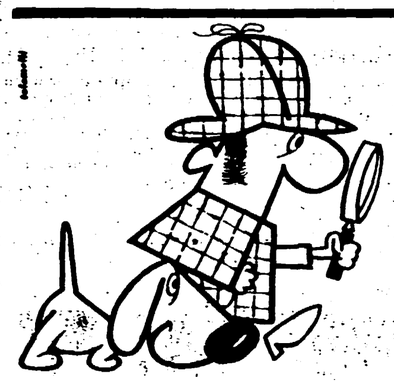
IGNIS
Presenta
la nuova serie di frigoriferi 1963

Litri 125	L. 59.000
Litri 130	L. 65.000
Litri 150	L. 78.000
Litri 170	L. 89.000
Litri 215	L. 99.000
Litri 240	L. 110.000

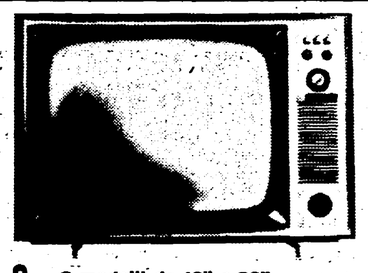
esclusi dazio e ige

piano di lavoro brevettato - guarnizione di gomma con tenuta magnetica - sbrinamento automatico - cella interna in acciaio smaltato - chiusura magnetica - apertura a pedale

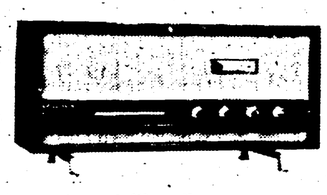
Servizio Vendite IGNIS - Via Jenner 38-40 - MILANO



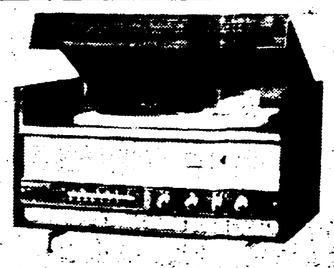
per chi esige la qualità!



M. 2320 — 6 modelli da 19" e 23" di linea elegante, riproduzione perfetta e grande durata



M. 260 — 6 modelli radio a valvole e transistori dalla linea moderna ed alta sensibilità



M. 1260 — 6 modelli di radiogrammofoni a valvole e a transistori di linea elegante e riproduzione perfetta

SINUDYNE

RADIOTELEVISIONE

S.E.I. Società Elettronica Italiana - Ozzano Emilia - Bologna